



## 8 | MILANO ALBUM

Giovedì 16 luglio 2020 | Il Giornale

Antonio Bozzo

■ «Il pensiero triste che si balia», in Argentina pensato a ogni angolo di strada, è la definizione poetica del tango. Guappi dal colletto pronto, donne perdute, cavalieri imbrigliati, rose tra i capelli, rossetto carminio, lacrime e tacchi a spillo: le immagini classiche del tango sono quelle, hanno origine nella sua patria a fine Ottocento, la cosmopolita Buenos Aires. E c'è chi pensa vi siano influssi italiani, visto che la città era piena di nostri emigranti, in questa cultura fatta di note al bandoneon e parole di passione, tradimenti e vendetta, contenute nelle «letras» che stanno al tango come i libretti all'opera lirica.

Perdonate la spatafiata, ma stasera ai Bagni Misteriosi del Franco Parenti (ore 21.30, biglietto 25 euro) un grande autore, Michele Placido, interpreta testi d'amore scritti da autori immortali. Sono chiamati in ballo - mai modo di dire è stato più aderente alla realtà - Bertolt Brecht, Eugenio Montale, Edgar Lee Masters, Trilussa, Gabriele D'Annunzio, Pablo Neruda, Wystan Hugh Auden, Totò, Guido Gozzano,

AL FRANCO PARENTI

## Placido: «Metto il tango nei drammi amorosi di Brecht e D'Annunzio»

### Ai Bagni Misteriosi un recital di parole e musica ispirato ai grandi poeti e a Gardel

Dante Alighieri, Salvatore Di Giacomo, Eduardo De Filippo. Il giro del mondo, se non in 80 tanghi, quasi. Ad accompagnare Placido, splendido nei suoi 74 anni portati che è un incanto, le musiche originali di Davide Cavuti - compositore che ha collaborato con Morricone, Bacalov e Piovani - eseguite dal suo ensemble. Musiche che sono state colonne sonore di film, anche interpretati da Placido. Ma non si consacrava una serata al tango, grande spettacolo all'aperto in uno dei luoghi della rinascita culturale di Milano dopo il Covid, senza le musiche di Carlos Gardel e Astor Piazzola

(per inciso, Piazzola era originario di Trani), che hanno diffuso il «pensiero triste» ai quattro angoli del pianeta. E ci sarà pure il brano che ha dato il titolo alla serata, *Amar y Trago*, dell'argentino Anibal Troilo.

Le note sensuali, nate nei bordelli di Buenos Aires per creare conturbanti allaccamenti, accompagnano Leopardi, il suo canto d'amore

MONOLOGO

Con lui il compositore Cavuti, suo storico collaboratore al cinema

sull'«ermo colle» dell'«Infinito». Scendono il «milione di scale» di una celebre composizione di Montale; si lasciano bagnare dalla pioggia nel pino, tra mirri e tamerici, del Vate; fanno da controcanto alla livella implacabile del principe Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfirogenito Gagliardi de Curtis di Bisanzio, in arte Toby volleggiano intorno alle signore goiose che addentando pasticcini, nei caffè di Torino, facevano innamorare Gozzano. Note che volano nelle isole cileni di Neruda, dove il poeta restava incantato davanti al silenzio carico di desiderio

dell'amata; entrano nelle tombe del cimitero di Spoon River, capolavoro di Edgar Lee Masters che non poco contribuì, nell'Italia del Dopoguerra, a svecciare la nostra cultura letteraria; risuonano nella chiesa dove Trilussa immaginò un uccelletto ferito dalla fionda d'un ragazzino e salvato in extremis da un gesto amoroso. Vanno anche all'Inferno, nel girone del lussurioso, canto quinto della commedia dantesca, «la dove molto pianto mi percuote», tra le anime dei trapassati per amore Achille, Cleopatra, Paride, Tristano, Semiramide e altri.

Peccato non poter ragionare a lungo con Placido di queste scelte, tra le tante possibili, se si parla d'amore: sta dando gli ultimi ritocchi al reading musicale e non può perdere tempo con i giornalisti. Peccato, gli avremmo chiesto come mai non sia stato cavato nulla dalle pagine di Borges, che negli anni Sessanta in un'isola della sua Argentina dedicò un ciclo di conferenze, diventate libro postumo. Il tango, sosteneva Borges, appartiene alla «setta del coraggio» e del «colletto». Forse non lo vedeva così sensuale, ma nel recital di Placido ci sarebbe stato bene.

CINEMA

## Documentari in rassegna tra arte e natura



Il cinema del reale si affida alla sala virtuale per la prima volta nella sua storia. E quest'anno il festival «Visioni dal mondo» (17-21 settembre), inserito nella Movie week milanese, torna con una formula dettata dalla pandemia.

Proiezioni, se così si può dire, private. Sulla propria postazione online ma con i limiti allargati. Potrà aderire anche chi non abita a Milano o non si trova fisicamente in città a differenza delle cinque edizioni precedenti. Il Festival è stato presentato ieri dal fondatore Francesco Bizzari e dal direttore artistico Maurizio Nichetti. Il tema generale è dedicato a «I talenti delle donne» ma i documentari presentati non saranno soltanto femminili per argomento o firma.

Su tutti, per attinenza contenutistica, svetta *Artemisia Gentileschi, pittrice guerriera* di Jordan River, che narra la vita e l'opera dell'artista vissuta a cavallo tra '500 e '600 e fu vittima di violenza e abusi. Non secondari il docufilm su Banksy, di cui proprio ieri è stata ritrovata la porta del Bataclan, e le numerose opere che toccano i problemi dell'ambiente in un momento tanto delicato e particolare come l'attuale.

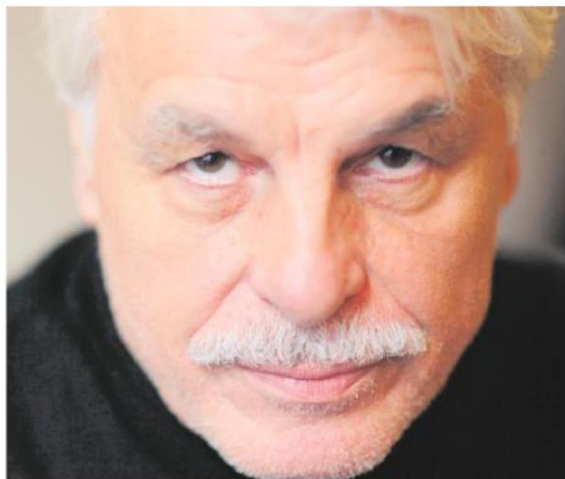
Tutti i film saranno prenotabili gratuitamente in una sala virtuale di 500 posti e visionabili nelle 24 ore successive alla programmazione. Sarà quindi sufficiente iscriversi collegandosi al sito del festival prima dell'inizio della rassegna.

StG

## IL CONCERTO

### Il piano di Lupo accende l'Auditorium

Il terzo appuntamento della Beethoven Summer, l'iniziativa estiva dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi fino al 30 agosto, vede come protagonista Benedetto Lupo. Un ritorno graditissimo, quello del grande pianista, a distanza di venti anni dalla sua prima collaborazione con l'orchestra, che lo vide solista nell'esecuzione del Quarto Concerto per Pianoforte e Orchestra di Ludwig van Beethoven. Venti anni dopo, eccolo nuovamente calcare il palco dell'Auditorium di Milano, stasera alle ore 20.30, (con replica a Lecco venerdì) insieme al Direttore Musicale Claus Peter Flor e i laureati. Il ritorno di Lupo coincide con un abbraccio che ha dovuto attendere mesi: quello tra l'Orchestra e Flor.



IN PISCINA

Michele Placido al Franco Parenti interpreta testi d'amore scritti da autori immortali, come Bertolt Brecht, Eugenio Montale, Edgar Lee Masters, Trilussa, Gabriele D'Annunzio, Pablo Neruda, Wystan Hugh Auden, Totò, Guido Gozzano, Dante, Alighieri, Salvatore Di Giacomo, Eduardo De Filippo

■ Come ogni altro grande autore, Michail Bulgakov è una miniera d'oro da cui cavare pepite. Soprattutto dal filone che si chiama *Il Maestro e Margherita*, sua personalissima visione del mito di Fausto, che impegnò Goethe per tutta la vita. Dalle pagine del grande scrittore russo, dal suo romanzo più noto e importante (in Russia uscì postumo nel 1973, in Italia è edito da Einaudi), Massimo Popolizio ha tratto *Pilato*, un recital di parole e musica in scena stasera al Chiostro Nina Vinchi di via Rovello, sede storica del Piccolo Teatro (in caso di maltempo, lo spettacolo si sposta al Teatro Grassi). Popolizio, con il polistrumentista Stefano Salietti e la cantante Barbara Eramo, interpreta il capitolo in cui Ponizio Pilato incontra Gesù Cristo. Sono venticinque pagine di altissima temperatura letteraria e drammatica, dove l'estro di Bulgakov dispiega tutta la sua po-

PICCOLO TEATRO GRASSI

## Il processo a Gesù nei panni di Pilato Popolizio nel chiostro recita Bulgakov

### L'attore in un magistrale monologo dalle pagine del grande scrittore russo

tenza di immaginazione. «La storia universalmente conosciuta di Gesù Cristo, dal suo arresto fino alla crocifissione sul Golgota, è vissuta nel romanzo dal punto di vista del procuratore romano Pilato», spiega Popolizio nelle note sullo spettacolo. «Noi lettori o spettatori viviamo le sue emicranie, gli attacchi di panico di fronte alle folla vociferante, i suoi sudori freddi per l'incontro con il sacerdote Caifa. La paura, lo sbottonamento di trovarsi di fronte a qualcosa di profondamente destabilizzante nell'incontro con il prigioniero Yehosua, della città di Gamala,

diventano il nostro punto di vista: come se Pilato fosse sempre guidato da una telecamera.

Da quella vicenda lontana ma



IN SCENA

L'attore Massimo Popolizio

sempre presente è nata una delle religioni più diffuse al mondo. Che sia quella vera e dell'unico Dio, come erodono le confessioni cristiane, in questo contesto non ha alcun rilievo: non è certo di una presunta supremazia religiosa che parla il testo di Bulgakov e men che meno il trattamento teatrale di Popolizio. Qui c'è l'uomo Ponizio Pilato, con le sue paure e debolezze, con i dubbi e gli errori, forse consapevole (o forse no) del pesante carico che la sorte gli ha messo sulle spalle, consegnandolo alla storia; il suo nome non sarà mai dimenticato, divente-

rà proverbiale, più nel male che nel bene. Anche se nella ricostruzione d'artista di Bulgakov, Pilato addirittura si rende conto che crocifiggere il Nazareno sarebbe un errore spaventoso, e fa di tutto, senza risparmiarlo, per evitarlo.

Lo spettacolo, uno dei più attesi della stagione estiva del Piccolo (istituzione prestigiosa che sta per nominare un nuovo direttore, dopo l'uscita - con qualche polemica subito rientrata - di Sergio Escobar), trova forza anche nel commento sonoro, costituito in parte di musiche originali e altrove di suoni della tradizione mediterranea ed ebraico sefardita. *Pilato* è anche il primo spettacolo estivo che sarà visibile in diretta sul grande schermo di Mare Culturale Urbano, in via Gabetti. Si sposterà poi alla Casa Janacaci (venerdì 17 luglio) e alla Biblioteca Cassina Anna (sabato 18).

AB

## CINEMA

### Documentari in rassegna tra arte e natura



Il cinema del reale si affida alla sala virtuale per la prima volta nella sua storia. E quest'anno il festival «Visioni dal mondo» (17-21 settembre), inserito nella Movie week milanese, torna con una formula dettata dalla pandemia.

Proiezioni, se così si può dire, private. Sulla propria postazione online ma confini allargati. Potrà aderire anche chi non abita a Milano o non si trova fisicamente in città a differenza delle cinque edizioni precedenti. Il Festival è stato presentato ieri dal fondatore Francesco Bizzarri e dal direttore artistico Maurizio Nichetti. Il tema generale è dedicato a «I talenti delle donne» ma i documentari presentati non saranno soltanto femminili per argomento o firma.

Su tutti, per attinenza contenutistica, sventa *Artemisia Gentileschi, pittrice guerriera* di Jordan River, che narra la vita e l'opera dell'artista vissuta a cavallo tra '500 e '600 e fu vittima di violenza e abusi. Non secondari il docufilm su Banksy, di cui proprio ieri è stata ritrovata la porta del Bataclan, e le numerose opere che toccano i problemi dell'ambiente in un momento tanto delicato e particolare come l'attuale.

Tutti i film saranno prenotabili gratuitamente in una sala virtuale di 500 posti e visionabili nelle 24 ore successive alla programmazione. Sarà quindi sufficiente iscriversi collegandosi al sito del festival prima dell'inizio della rassegna.

SteG